



COMUNE DI CASTEL BOLOGNESE

Medaglia d'Argento al Merito Civile
Provincia di Ravenna

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

n. 5 del 27/01/2016

OGGETTO: PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELL'ILLEGALITA'. APPROVAZIONE AGGIORNAMENTO PER IL TRIENNIO 2016-2018

L'anno **duemilasedici** , il **giorno ventisette** del mese di **gennaio** alle ore **15:00** nella sede comunale, si è riunita la **GIUNTA COMUNALE** previa partecipazione ai Sigg.:

MELUZZI DANIELE	Presente
DELLA GODENZA LUCA	Presente
MORINI GIOVANNI	Presente
TABANELLI LICIA	Presente
RICCI MACCARINI ESTER	Presente

Presenti n. 5

Assenti n. 0

Constatata la legalità del numero dei presenti, assume la presidenza il Sig . **SINDACO MELUZZI DANIELE** .nella sua qualità di SINDACO e, riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta alla quale partecipa con funzioni di verbalizzante **SEGRETARIO GAVAGNI TROMBETTA IRIS**.

OGGETTO: PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELL'ILLEGALITA'. APPROVAZIONE AGGIORNAMENTO PER IL TRIENNIO 2016-2018

IL PRESIDENTE sottopone per l'approvazione quanto segue:

Normativa – Precedenti – Motivo del provvedimento:

LA GIUNTA COMUNALE

RICHIAMATA la legge 6 novembre 2012, n. 190 con la quale è stato introdotto nell'ordinamento un sistema di prevenzione della corruzione che si articola a livello nazionale, con l'adozione del P.N.A. e, a livello di ciascuna amministrazione, mediante l'adozione di piani di prevenzione triennali;

RICHIAMATO altresì il decreto legislativo n. 33/2013, che all'art. 10, testualmente recita:

“Programma triennale per la trasparenza e l'integrità

1. Ogni amministrazione, sentite le associazioni rappresentate nel Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti, adotta un Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, da aggiornare annualmente, che indica le iniziative previste per garantire:

a) un adeguato livello di trasparenza, anche sulla base delle linee guida elaborate dalla Commissione di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150;

b) la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità.

2. Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, di cui al comma 1, definisce le misure, i modi e le iniziative volti all'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ivi comprese le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi di cui all'articolo 43, comma 3. Le misure del Programma triennale sono collegate, sotto l'indirizzo del Responsabile, con le misure e gli interventi previsti dal Piano di prevenzione della corruzione. A tal fine, il Programma costituisce di norma una sezione del Piano di prevenzione della corruzione.

3. Gli obiettivi indicati nel Programma triennale sono formulati in collegamento con la programmazione strategica e operativa dell'amministrazione, definita in via generale nel Piano della performance e negli analoghi strumenti di programmazione previsti negli Enti locali. La promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce un'area strategica di ogni amministrazione, che deve tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali.”;

PRESO ATTO che la CIVIT – Commissione indipendente per la valutazione, l'Integrità e la trasparenza - , con delibera n. 72/2013 ha approvato il P.N.A. predisposto a cura del Dipartimento della funzione pubblica, che rappresenta lo strumento attraverso il quale sono individuate le strategie prioritarie per la prevenzione ed il contrasto della corruzione nella pubblica Amministrazione a livello nazionale;

CHE in data 24 luglio 2013 è stata sottoscritta l'intesa repertorio atti n. 79/CU tra Governo, Regioni ed Enti Locali, per l'attuazione dell'articolo 1, commi 60 e 61 della legge 6 novembre 2012, con la quale, tra l'altro, è stato stabilito che gli enti adottano i P.T.P.C. e il P.T.T.I., entro il 31 gennaio 2014 e contestualmente provvedono alla loro pubblicazione sul sito istituzionale, nonché alla comunicazione al Dipartimento della Funzione Pubblica;

PRESO ATTO che con deliberazione della Giunta n. 26 del 13 marzo 2013 è stato individuato e nominato il responsabile della prevenzione nella persona del Segretario comunale;

VISTO il Piano di prevenzione per il triennio 2014-2016 approvato con deliberazione della Giunta comunale n. 10 del 29 gennaio 2014 e preso atto che tale piano, ai sensi dell'art. 1, comma 8, della legge 6 novembre 2012 n. 190 e ss. ii. mm., deve essere sottoposto ad aggiornamento entro il 31 gennaio di ogni anno;

VISTO l'aggiornamento del piano per il triennio 2015-2017 approvato con deliberazione della Giunta comunale n. 6 del 28 gennaio 2015;

VISTO l'aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), approvato con determinazione numero 12 del 28 ottobre 2015 dalla Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC);

DATO ATTO che, in ottemperanza al disposto normativo sopra citato, si rende necessario procedere all'adozione del PTPC 2016-2018 sulla base della proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC);

VISTO l'articolo 10 comma 1 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 il quale prevede che ogni amministrazione adotta il Programma Triennale per la Trasparenza e l'integrità (PTT), da aggiornare annualmente;

TENUTI presenti i nuovi compiti e funzioni attribuiti all'Ente in materia di prevenzione della corruzione e della illegalità nonché di trasparenza e integrità dell'attività amministrativa;

RICHIAMATO al riguardo, l'art. 1, comma 15 della Legge 6 novembre 2012 n. 190, che definisce la trasparenza dell'attività amministrativa come livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili, ai sensi dell'articolo 117, 2° comma, lettera m) della costituzione, e stabilisce che la trasparenza è assicurata mediante pubblicazione delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi sui siti ufficiali delle pubbliche amministrazioni secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione e nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, segreto d'ufficio di protezione dei dati personali;

CONSIDERATO che le pubbliche amministrazioni sono tenute ad assicurare la trasparenza, quale livello essenziale delle prestazioni con particolare riferimento ai procedimenti, sopra citati, in quanto maggiormente esposti al rischio di corruzione;

DATO ATTO che il programma triennale per la trasparenza e l'integrità, in relazione alla funzione che lo stesso assolve, va considerato come sezione del piano triennale di prevenzione della corruzione della illegalità, dovendosi considerare residuale la facoltà dell'amministrazione di approvare detto programma separatamente, come raccomandato dall'aggiornamento 2015 al piano nazionale anticorruzione approvato con determinazione numero 12/2015 ANAC

UDITA la Relazione del Responsabile prevenzione della corruzione (RPC) in ordine alla strategia di prevenzione della corruzione indicata nel Piano e articolata nelle fasi di:

- l'analisi del contesto interno ed esterno
- valutazione del rischio
- trattamento del rischio
- monitoraggio del PTPC e delle misure
- coordinamento con gli altri strumenti di programmazione dell'ente

TENUTO CONTO che in occasione della presente deliberazione, il Responsabile della Prevenzione della corruzione ha evidenziato alla Giunta condizioni di particolare difficoltà organizzativa che non hanno reso possibile, entro la data odierna, di attuare integralmente le disposizioni fornite dall'ANAC con la determinazione numero 12/2015, in ordine al contenuto del piano, per quanto concerne, in particolare, la mappatura integrale di tutti i processi, inclusi i procedimenti, dell'ente;

RILEVATO, al riguardo, che le richiamate condizioni di particolare difficoltà organizzativa concernono, nel caso di specie:

- le ridotte dimensioni dell'Ente
- le limitate conoscenze disponibili
- l'inadeguatezza delle risorse disponibili
- l'inesistenza di una base di partenza (ad es. prima ricognizione dei procedimenti amministrativi, sistemi di controllo di gestione),

DATO ATTO che, secondo le indicazioni fornite dall'ANAC con la sopra citata determinazione 12/2015, nelle descritte condizioni di particolare difficoltà, la mappatura dei processi viene realizzata al massimo entro il 2017;

RILEVATO, altresì, che il piano di prevenzione della corruzione è, per propria natura, uno strumento dinamico, che può essere modificato nei prossimi mesi ai fini della piena applicazione delle disposizioni contenute nella richiamata determinazione Anac 12/2015, e che, peraltro, tale modifica si appalesa probabile alla luce delle novità che verranno apportate dalla adozione del PNA aggiornato al 2016-2018 nonché dei decreti attuativi dell'art. 7 della Legge 124/2015 (Legge Madia);

DATO ATTO, quindi, che si rinvia ad una successiva modifica del piano, ovvero all'approvazione del piano anticorruzione 2017-2019:

a) la mappatura integrale di tutti i processi e di tutte le attività;

b) l'implementazione :

- dell'analisi dell'impatto organizzativo delle misure di prevenzione della corruzione e dell'integrazione delle misure di prevenzione con le misure organizzative della funzionalità amministrativa;
- dell'analisi delle cause degli eventi rischiosi nell'ambito della valutazione del rischio collegati ai singoli processi mappati;
- della progettazione di ulteriori misure di prevenzione secondo criteri di efficacia, sostenibilità e verificabilità;
- della valorizzazione del monitoraggio del piano e delle singole misure;

RILEVATO che il Piano di Prevenzione della Corruzione e dell'illegalità (PTPC) e il Piano della Trasparenza (PT) 2016-2018 vanno correlati agli altri strumenti di programmazione dell'ente e, in particolare, agli strumenti di programmazione della performance organizzativa ed individuale dell'ente;

DATO ATTO

che in capo al responsabile del procedimento e ai titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale non sussiste conflitto di interessi, neppure potenziale;

che il responsabile del procedimento, al fine di garantire il livello essenziale delle prestazioni, è tenuto a garantire la pubblicazione del presente provvedimento e dello schema di piano allegato sul sito Web dell'amministrazione, nella apposita sezione "Amministrazione trasparente" e nella sottosezione "Altri contenuti-anticorruzione";

che la presente deliberazione è stata sottoposta al nucleo di valutazione;

VISTI i pareri favorevoli di cui al 1° comma dell'art. 49 del D.Lgs. 18/8/2000 n. 267;

Con votazione unanime espressa in forma palese;

DELIBERA

1) **APPROVARE** il documento allegato **A**) alla presente deliberazione per formarne parte integrante e sostanziale, relativo al piano di prevenzione della corruzione e dell'illegalità per il triennio 2016 – 2018, predisposto dal responsabile della prevenzione ai sensi della Legge 6 novembre 2012 n. 190, dando atto il Programma per la Trasparenza per l'Integrità (PTTI), costituisce una sezione del Piano di Prevenzione della Corruzione;

- 2) **DISPORRE** che venga assicurata la necessaria correlazione tra il PTPC e il Piano della Trasparenza (PT) 2016-2018 e gli altri strumenti di programmazione dell'ente, in particolare, la programmazione strategica (DUP) e il Piano della performance, organizzativa e individuale, stabilendo che le misure previste nel PTPC 2016-2018 costituiscano obiettivi individuali dei responsabili delle misure stesse e che, comunque, costituiscano già obiettivo alla data di approvazione dei presenti piani;
- 3) **DARE ATTO** che, relativamente al procedimento di formazione, adozione e aggiornamento dei piani in oggetto, non sussiste conflitto di interessi, neppure potenziale, in capo al responsabile del procedimento e ai titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale;
- 4) **DISPORRE** che al presente provvedimento venga assicurata:
- a) *la pubblicità legale mediante pubblicazione all'Albo Pretorio nonché*
 - b) *la trasparenza secondo il disposto dell'art. 1, commi 15 e 16 della legge 13 novembre 2012 n. 190 nonché del D.Lgs. 14 marzo 2013 n. 33, art. 37, mediante la pubblicazione sul sito Web istituzionale, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione:*
 - *del presente provvedimento nella sezione "Amministrazione trasparente", sezione di primo livello "altri contenuti-anticorruzione";*

assicurando il regolare flusso delle informazioni e dei dati dal responsabile del procedimento (flusso in partenza) al responsabile della trasparenza (flusso in arrivo), in modo tale che la pubblicazione venga assicurata nei tempi e con modalità idonee ad assicurare l'assolvimento dei vigenti obblighi di pubblicazione;

Successivamente, con separata votazione unanime espressa in forma palese;

LA GIUNTA COMUNALE

DELIBERA

DICHIARARE l'immediata eseguibilità del provvedimento, a termini del comma 4 dell'art. 134 del D.Lgs. n. 267 del 18/08/2000.

Letto, approvato e sottoscritto digitalmente ai sensi dell'art. 21 D.Lgs. n. 82/2005 e s.m.i.

Verbale n. **3** del **27. 01. 2016**

Deliberazione n. 5 del 27/01/2016

IL SINDACO
MELUZZI DANIELE

IL SEGRETARIO
GAVAGNI TROMBETTA IRIS



COMUNE
DI CASTEL BOLOGNESE
Medaglia d'Argento al Merito Civile
Provincia di Ravenna

P.zza Bernardi, n. 1 48014 Castel Bolognese (RA)
C.F. e P. Iva 00242920395

**PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE E DELL'ILLEGALITA'
TRIENNIO 2016 - 2018**

PARTE PRIMA

A. IL PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1. Obiettivi e contenuti generali del Piano di Prevenzione della Corruzione e dell'Illegalità.

Il Piano è finalizzato alla prevenzione e contrasto dei fenomeni di corruzione e illegalità e si propone i seguenti obiettivi:

- evidenziare e analizzare le attività e i processi dell'Ente maggiormente esposti al rischio corruzione;
- individuare e analizzare la natura e i livelli dei rischi, in relazione alla probabilità e impatto degli eventi dannosi (rischi/minacce);
- indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- attivare le procedure appropriate per selezionare e formare i Dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione prevedendo, negli stessi Settori e nei limitati casi in cui ciò risulta praticabile, la rotazione delle figure di responsabilità.

Il Piano, attraverso un'analisi delle attività sensibili alla corruzione, sviluppa i seguenti contenuti:

- mappatura del rischio;
- gestione del rischio.

La mappatura del rischio comprende:

- a) l'identificazione delle aree di rischio;
- b) la collocazione nell'ambito di ciascuna area di rischio dei processi e delle attività dell'Ente;
- c) l'individuazione degli eventi dannosi (rischi/minacce) correlati a ciascuna area di rischio e processo;
- d) la valutazione del rischio, in relazione alla probabilità e impatto dell'evento dannoso.

La gestione del rischio comprende:

- a) l'individuazione delle azioni e misure di contrasto dei rischi (contromisure);
- b) l'associazione delle contromisure riferite alle aree di rischio e ai processi;
- c) l'indicazione dei responsabili dell'organizzazione e adozione delle contromisure;
- d)l'indicazione dei responsabili della verifica dell'attuazione delle contromisure;
- e) la definizione delle linee di aggiornamento del piano.

La redazione del piano anticorruzione, costituisce un'attività "in progress", che non può dirsi compiuta e completata una volta per tutte, sotto i profili sia dell'analisi che dell'attuazione – come del resto testimonia anche il suo collegamento al piano della performance – sarà necessario valutare l'appropriatezza ed esaustività delle attività compiute e, sulla base dell'esperienza propria e di altri Enti, studiare l'evoluzione necessaria del piano ai fini della sua più ampia efficacia.

Il presente piano costituisce aggiornamento annuale del piano per la prevenzione della corruzione approvato per il triennio 2014/2016 con delibera della Giunta comunale n. 10 del 29 gennaio 2014. La situazione della struttura organizzativa dell'ente aggiornata al 31 dicembre 2014, è riportata nell'allegato "A".

Sulla base della lettura di tale configurazione organizzativa, le funzioni previste dalla normativa e dal piano anticorruzione sono state assegnate avendo come obiettivo di conseguire il più efficace assetto in rapporto alla distribuzione di funzioni e responsabilità all'interno dell'Ente.

2.1 Il Responsabile della Prevenzione e della Corruzione dell'Illegalità.

Il Responsabile previsto dalla Legge n. 190/2012, è individuato con delibera della Giunta Comunale nella figura del Segretario e Generale e provvede a:

- redigere la proposta del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e dell'Illegalità;
- sottoporre il Piano all'approvazione del Consiglio Comunale;
- definire procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- vigilare sul funzionamento e sull'attuazione del Piano;
- proporre di concerto con i Responsabili modifiche al piano della relazione a cambiamenti **normativi e/o organizzativi.**

Nel Comune di Castel Bolognese, con delibera della Giunta Comunale n. 26 del 13 marzo 2013, il Segretario Generale è stato nominato Responsabile della Prevenzione della Corruzione e dell'illegalità.

2.2. Gli Organi di indirizzo

Su proposta del predetto Responsabile, la Giunta Comunale approva, entro il 31 gennaio di ogni anno e qualora vi sia la necessità di apportare modifiche ed integrazioni per ragioni giuridiche e/o organizzative, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e dell'Illegalità, che è finalizzato a dare attuazione e a garantire gli obiettivi e le finalità di cui alla Legge n. 190/2012.

L'organo di indirizzo, dopo l'approvazione, cura l'inoltro dei dati al Dipartimento della Funzione Pubblica mediante inserimento dei dati corrispondenti nel sistema "PERLA PA".

2.3 Le strutture organizzate "trasversali".

Molte delle azioni piu' significative (ed obbligatorie) già previste dall'ordinamento nonché molte di quelle specificatamente previste dal piano devono essere organizzate, impostate e presidiate da strutture organizzative di natura trasversale (ad es. codice di comportamento, misure relative al sistema informatico, formazione, ecc.)

Pertanto i Responsabili delle strutture organizzative deputate a tali attività sono chiamati ad esercitare le funzioni ad essi assegnate dal presente piano in collaborazione con il Responsabile della Prevenzione e ad assicurare lo svolgimento nel quadro del coordinamento operativo assicurato da detto Responsabile, al fine di garantire la piu' efficace attuazione del piano.

2.4 Referenti

I Responsabili di area/settore sono i referenti per l'attuazione del piano relativamente a ciascuna macrostruttura attribuita alla loro responsabilità e svolgono un ruolo di raccordo fra il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e le aree/settori della loro direzione. Nello specifico sono chiamati a:

- collaborare all'individuazione, tra le attività della propria direzione, di quelle piu' esposte al rischio corruzione e delle relative contromisure;
- verificare la corretta applicazione delle misure di contrasto e relazionare al Responsabile, secondo la periodicità e le modalità stabilite nel piano;
- attivare misure che garantiscono la rotazione del personale addetto alle aree di rischio;
- individuare il personale da inserire nei programmi di formazione.
- attivare tempestivamente le azioni correttive laddove vengono riscontrate mancanze/difformità nell'applicazione del Piano e dei suoi contenuti.

2.5 Il personale dipendente

I soggetti incaricati di operare nell'ambito di settori e/o attività particolarmente sensibili, in relazione alle proprie competenze, sono tenuti alla conoscenza del Piano Triennale di Prevenzione e devono darvi esecuzione. Ogni dipendente che esercita competenze su attività sensibili informa il proprio responsabile in merito al rispetto dei tempi procedurali e a qualsiasi anomalia accertata, segnalando in particolare l'eventuale mancato rispetto dei termini o l'impossibilità di eseguire i controlli nella misura e tempi prestabiliti, spiegando le ragioni del ritardo.

I dipendenti nell'ambito del doveroso rispetto del codice di comportamento nel suo complesso, in caso di conflitto di interessi e/o incompatibilità anche potenziale sono tenuti ad astenersi, segnalando tempestivamente al responsabile la situazione di conflitto.

2.6 Il Nucleo di valutazione

Il Nucleo di valutazione verifica, anche ai fini della valutazione della Performance individuale dei responsabili, la corretta applicazione del Piano.

3. La predisposizione del piano.

Con il piano si procede, per ciascuna area di rischio, ad associare i rischi pertinenti e le idonee contromisure.

Le ridotte dimensioni dell'ente e la struttura organizzativa relativamente semplice, hanno determinato la procedura di elaborazione del piano, che è stato condiviso in sede di comitato di direzione, dal Responsabile della prevenzione della corruzione e dell'illegalità e dai responsabili di area/settore.

Il piano comprende anche un'illustrazione di molte delle azioni di contrasto, nella quale vengono esposti lo stato di attuazione al momento della predisposizione del piano nonché gli sviluppi previsti.

La bozza di "Piano triennale di prevenzione della corruzione" è stata sottoposta al NTV e successivamente inoltrata alla giunta.

L'adeguamento periodico del piano e la contestuale revisione del Piano della trasparenza, è previsto entro il mese di gennaio di ogni anno, previa pubblicazione entro il 15 dicembre di apposita "relazione" sull'attività svolta, redatta secondo lo schema indicato dall'ANAC.

La presente revisione è la seconda successiva all'approvazione del piano relativo al triennio 2014-2016 e la prima successiva all'aggiornamento 2015 del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) approvato con determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC). Condizioni di particolare difficoltà organizzativa (il RPC non dispone di un ufficio di supporto; il conferimento all'Unione della Romagna Faentina di molteplici funzioni con effetto dall'1 gennaio 2016 ha assorbito gran parte delle energie e delle disponibilità di tempo e risorse della struttura; l'arco temporale disponibile dalla data di approvazione dell'aggiornamento del PNA relativamente ridotto) non hanno reso possibile, entro la data odierna, di attuare integralmente le disposizioni fornite dall'ANAC con la determinazione numero 12/2015, in ordine al contenuto del piano, per quanto concerne, in particolare, la mappatura integrale di tutti i processi, inclusi i procedimenti, dell'ente. L'esame di tali condizioni di difficoltà induce a ritenere che la mappatura dei processi potrà essere realizzata al massimo entro il 2017 e comunque, tenuto conto che il piano di prevenzione della corruzione è, per propria natura, uno strumento dinamico, potrà essere modificato nei prossimi mesi ai fini della piena applicazione delle disposizioni contenute nella richiamata determinazione Anac 12/2015, e ai fini dell'adeguamento alle annunciate novità che verranno apportate dalla adozione del PNA aggiornato al 2016-2018 nonché dei decreti attuativi dell'art. 7 della Legge 124/2015 (Legge Madia).

3.6 Il processo di attuazione ed adeguamento

I contenuti del Piano triennale della prevenzione dovranno trovare puntuale attuazione nell'ambito del Piano delle Performance. Il rispetto delle misure già vigenti, il loro miglioramento e l'attuazione di quelle ulteriori previste costituiranno obiettivi trasversali o puntuali a seconda della loro natura.

I tale sede le azioni verranno articolate e declinate con maggiore dettaglio, individuando indicatori, misure, tempistiche e risorse.

Come piu' volte affermato, il Piano triennale è un documento continuamente suscettibile di adeguamenti, miglioramenti e aggiornamenti.

B. I CONTENUTI DEL PIANO

1. Le aree di rischio – I rischi.

Il Piano individua come rilevanti rispetto agli obiettivi proposti di prevenzione e contrasto dei fenomeni di corruzione ed illegalità le aree di rischio, i rischi e le contromisure esposti nelle tabelle di seguito allegate.

1. Le aree di rischio

AREE DI RISCHIO	
1	Erogazione sovvenzioni, contributi e sussidi
2	Autorizzazioni
3	Concessioni
4	Attività di controllo, repressione e sanzionatoria
5	Procedura di scelta dei contraenti
6	Esecuzione dei contratti
7	Procedure di affidamento di incarico
8	Prestazione Servizi
9	Procedure di selezione valutazione del personale
10	Procedure di controllo
11	Atti autoritativi
12	Indennizzi, risarcimenti e rimborsi
13	Registrazioni e rilascio certificazioni
14	Atti di pianificazione e regolazione

ELENCO DEI RISCHI

1. Negligenza od omissione nella verifica dei presupposti e requisiti per l'adozione di atti o provvedimenti;
2. Inosservanza di regole procedurali a garanzia della trasparenza e imparzialità della selezione al fine di favorire soggetti particolari,
3. Illegittima gestione dei dati in possesso dell'Amministrazione – cessione indebita ai privati – violazione segreto d'ufficio;
4. Omissione dei controlli di merito o a campione;
5. Abuso di redimenti proroga –rinnovo – revoca – variante;
6. Alterazione e manipolazione di dati, informazioni e documenti.

2) CONTROMISURE

1	Adozione del Codice di Comportamento di Ente e misure di diffusione e implementazione
2	Adozione di misure per l'attuazione delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi
3	Adozione di attività formative per il personale con attenzione prioritaria per coloro che operano nelle aree maggiormente a rischio
4	Adeguamento norme regolamentari con introduzione di misure a tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti
5	Controllo di regolarità e monitoraggio sul rispetto dei regolamenti e procedure
6	Rendere pubblici tutti gli incarichi conferiti interamente o esternamente affidati dall'Ente
7	Predisposizione di linee guida operative, protocolli comportamentali e adozione di procedure standardizzate
8	Adozione misure di adeguata pubblicizzazione della possibilità di accesso alle opportunità pubbliche e dei relativi criteri di scelta.

DESCRIZIONE CRONOGRAMMA DELLE CONTROMISURE

Le contromisure individuate sono prevalentemente riconducibili ad alcune categorie di azioni di contrasto che si andranno di seguito ad analizzare. Molte di queste sono conseguenti a specifici obblighi normativi.

Nell'illustrazione che segue verranno esposti lo stato di attuazione al momento di predisposizione del piano, le iniziative ulteriori rispetto ai vincoli di legge intraprese o da intraprendere nonché l'indicazione delle linee di sviluppo.

2.1 Codice di comportamento (riferimento contromisura centralizzata 3)

Con deliberazione della Giunta Comunale n. 127 del 30.12.2013 è stato approvato il Codice di Comportamento dei dipendenti.

È noto, infatti, che ai sensi dell'art. 54, commi 1 e 2 del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 è stato emanato il D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 (Regolamento recante Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165).

Si tratta di un atto di natura regolamentare che il Governo ha definito sulla base delle citate disposizioni legislative, introdotte nel corpo del D.lgs n. 165/2001 dalla Legge n. 190/2012, con la finalità *“di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico”*.

Il Codice nazionale contiene una serie di regole di comportamento, in alcuni casi formulate in termini generali, in altri – e cioè con particolare riferimento alla fattispecie in cui è più rilevante il rischio di fenomeni di significativa devianza rispetto al corretto perseguimento dell'interesse pubblico o addirittura di natura corruttiva – contenenti indicazioni piuttosto puntuali degli obblighi di comportamento per i dipendenti pubblici e dei correlativi divieti. A tale proposito si deve osservare che per espressa previsione di legge il Codice dedica una specifica ed articolata disposizione ai doveri dei dirigenti.

In adempimento del comma 5 dell'art. 54 sopra citato, è stato definito il Codice di comportamento dell'Ente che *“integra e specifica”* le disposizioni del Codice nazionale in coerenza con le linee Guida in materia di codice di comportamento delle Pubbliche amministrazioni adottate da ANAC mediante deliberazione 24 ottobre 2013, n. 75.

Tale codice per così dire, “personalizzato” in base alle peculiarità organizzative ed ai principi ordinamentali dell’Ente, è stato predisposto con procedura aperta e previa acquisizione del contributo di cittadini e stakeholder, ivi comprese le Organizzazioni sindacali, dopo aver acquisito il parere obbligatorio del Nucleo di valutazione.

Si segnala, da ultimo, che la violazione degli obblighi di comportamento contenuti nel Codice, ivi compresi quelli relativi all’attuazione del Piano di prevenzione della corruzione, è fonte di responsabilità disciplinare a carico di dipendenti e dirigenti.

Il Codice è sottoposto periodicamente a riesame, ai fini del suo aggiornamento. L’ufficio procedimenti disciplinari opera in raccordo con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione anche ai fini di un’adeguata formazione del personale e delle altre attività previste dall’art. 15, comma 3, D.P.R. 62/2013.

2.2) Adozione di misure per l'attuazione delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi

2.4) Adeguamento norme regolamentari con introduzione di misure di tutela del dipendente che segnala illeciti.

Le norme regolamentari relative alla disciplina delle incompatibilità e delle autorizzazioni di incarichi extra-istituzionali al personale dipendente sono state adottate dall'Unione della Romagna faentina - alla quale dall'1 gennaio 2015 sono state conferite le funzioni afferenti alla gestione economica e giuridica del personale dipendente - con deliberazione della Giunta n. 104 del 30 dicembre 2015.

Le misure a tutela del dipendente che segnala illeciti sono state adottate dalla Giunta dell'Unione della Romagna Faentina – alla quale è stata delegata la gestione amministrativa ed economica del personale dipendente dell'Ente - con atto n. 57 del 3 dicembre 2014.

2.3 Formazione (riferimento contromisura centralizzata 5)

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, avvalendosi del supporto dell'ufficio competente e sentiti i responsabili che operano nelle strutture più soggette a rischio corruzione, predispone il "Piano annuale di formazione", prevedendo, per quanto riguarda la lotta alla corruzione, due livelli di formazione:

- **un livello generale**, rivolto a tutti i dipendenti, riguardante l'aggiornamento delle competenze e le tematiche dell'etica e della legalità;
- si prevedono a tal fine in particolare, interventi formativi sui seguenti argomenti: il codice di comportamento; le procedure relative a: gare d'appalto, contratti, affidamento incarichi; il piano anticorruzione in genere;
- **un livello specifico**, rivolto al responsabile della prevenzione, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, con riferimento alle politiche, ai programmi e ai vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'amministrazione. Gli incontri saranno finalizzati ad esaminare, anche attraverso l'esame dei casi pratici, le principali problematiche riscontrate nel corso dello svolgimento delle attività.

Per quanto riguarda in particolare la "formazione generalizzata" si procederà tenendo conto dell'importante contributo che può essere dato dal personale interno all'amministrazione, prevedendo ove possibile percorsi formativi in e-learning.

E' previsto inoltre, per entrambi i livelli di formazione, l'aggiornamento continuo "in progress" rispetto alla documentazione prodotta dai soggetti incaricati di prevenire e contrastare la corruzione a livello nazionale (Dipartimento della Funzione Pubblica e A.N.A.C.).

Il piano di formazione per il 2015 è stato approvato con determinazione n. 78 del 30 marzo 2015 e prevedeva un intervento di formazione rivolto al responsabile della prevenzione, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, sulla normativa anticorruzione, sul monitoraggio e l'aggiornamento dei piani triennali. L'intervento è stato realizzato in data

Il piano della formazione per il 2016 sarà approvato dal Segretario Generale, Responsabile della Prevenzione e della Corruzione, sentiti i responsabili, entro il 31 marzo 2016.

2.5) I controlli di regolarità amministrativa

A seguito del sistema dei controlli interni, disposta con l'approvazione del Regolamento da parte del Consiglio Comunale con deliberazione n. 6 del 28.01.2013, sono state avviate le attività concernenti il controllo successivo di regolarità amministrativa.

Il suddetto regolamento ha istituito il controllo successivo di regolarità amministrativa sugli atti dei responsabili di area/settore divenuti esecutivi. Il suddetto controllo viene svolto dal Segretario Generale su un campione di documenti entro i primi 10 giorni del mese successivo ad ogni quadrimestre; il campione è costituito, di norma, dal 3% del complesso dei documenti adottati da ciascuno dei responsabili. Dei controlli eseguiti e dell'esito degli stessi viene redatto apposito verbale, successivamente trasmesso ai responsabili di settore, al revisore dei conti, al nucleo di valutazione e al Consiglio comunale.

2.6) Rendere pubblici tutti gli incarichi conferiti dall'Ente internamente o esternamente .

Nella sezione "*Amministrazione trasparente*", sottosezione "*Personale*", vengono pubblicati tempestivamente i dati relativi a tutti gli incarichi conferiti dall'Ente, sia internamente, sia a soggetti esterni.

2.7 Linee guida e standardizzazione delle procedure (riferimento contromisura decentrata 2)

La standardizzazione delle procedure e la stesura e pubblicazione di linee guida, assicurando trasparenza e tracciabilità delle decisioni e dei comportamenti, contribuiscono a migliorare la qualità dell'azione amministrativa e a rendere conoscibile e comprensibile da parte dei cittadini e dei fruitori il "modus operandi" dell'Ente, determinando il presupposto indispensabile per impedire violazioni della regolarità amministrativa su cui possono innestarsi fenomeni corruttivi; inoltre essa può costituire un elemento determinante per condividere all'interno degli uffici prassi operative note alla generalità degli addetti e come tale facilitare anche gli interventi di rotazione resi obbligatori dalla legge 190/2012.

L'adozione di tali misure è di particolare importanza nei procedimenti a forte contenuto discrezionale e in quelli di controllo, specialmente a campione.

Misure generali sono già state adottate nei settori dei contributi e sussidi e dell'ammissione ad agevolazioni. Con la costituzione della stazione unica appaltante, inoltre, - convenzione Rep. bis n. 5008 del 9 maggio 2013 stipulata tra l'Unione della Romagna faentina e i Comuni di Faenza, Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo - è stato uniformato e standardizzato il procedimento di affidamento degli appalti di lavori, servizi e forniture di importo superiore a €40.000,00 e si è adottato un identico regolamento dei contratti al fine di conseguire regole uniformi per l'affidamento dei contratti pubblici tramite la stazione appaltante in rete dell'Unione della Romagna faentina.

Nel 2016 continuerà l'attività di revisione e/o di integrazione degli atti già adottati, al fine di verificare la necessità di adeguamenti e miglioramenti e si procederà all'adozioni di ulteriori atti, ove non ancora presenti; verrà inoltre adottato un provvedimento generale-guida per le procedure di riscontro dei requisiti degli assegnatari dei contributi e sull'efficacia delle relative politiche.

PARTE SECONDA IL PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA' (2015/2017)

2.1 Finalità e durata

Con la redazione del presente Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, di seguito denominato "Programma" (inserito all'interno del *Programma triennale per la prevenzione della corruzione* ai sensi dell'art. 10, comma 2, d.lgs 33/2013) il Comune di Castel Bolognese intende dare attuazione al principio di trasparenza secondo le modalità previste dal d.lgs 33/2013, con riferimento al periodo 2016/2018.

A tal fine, nella home page del sito istituzionale è collocato l'accesso ad una apposita ripartizione denominata "Amministrazione trasparente", al cui interno sono contenuti i dati, le informazioni e i documenti pubblicati ai sensi della normativa vigente.

2.2 Ruoli e soggetti

Il "Responsabile della trasparenza" coordina il procedimento di elaborazione, attuazione ed aggiornamento del Programma e sovrintende all'intero processo di realizzazione di tutte le iniziative volte, nel loro complesso, a promuovere un adeguato livello di trasparenza e lo sviluppo della cultura dell'integrità in stretto raccordo con i Responsabili di area/settore.

Il Responsabile della trasparenza svolge, in particolare, un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, favorendo la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando agli organi competenti i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione secondo le previsioni contenute nell'art. 43 del D.Lgs. n. 33/2013.

Ciascun responsabile di Area/Settore procede direttamente alle relative pubblicazioni oppure fornisce i dati e i documenti di propria competenza alla struttura Responsabile della pubblicazione dei dati e dei documenti, secondo le modalità operative definite dal Responsabile della trasparenza. Il soggetto detentore del dato resta responsabile del contenuto da pubblicare ed ha il compito di assicurare la fornitura del dato stesso al responsabile della pubblicazione, secondo le modalità e i termini indicati nelle procedure operative adottate con determinazione del segretario comunale – responsabile della trasparenza n. 274/2014 del 12.09.2014.

Il Responsabile di Area/settore (soggetto detentore del dato) può designare un proprio "referente" al quale viene assegnata la responsabilità del procedimento di fornitura dei dati all'interno della propria Area/Settore.

I soggetti "responsabili dei contenuti" devono garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare nel rispetto dei termini stabiliti dalla legge (art. 43, comma 3 del D.Lgs 33/2013). Sono comunque fatti salvi gli adeguamenti che si renderanno necessari per conformare "Amministrazione trasparente" ai modelli, agli standard e agli schemi approvati da successive disposizioni attuative o modifiche della normativa vigente.

2.3. Principi e modalità di pubblicazione on line dei dati

Il Comune di Castel Bolognese persegue l'obiettivo di migliorare la qualità delle pubblicazioni on line, nella prospettiva di raggiungere un appropriato livello di trasparenza, per tale ragione si attiene ai criteri generali di seguito evidenziati.

a) Chiarezza e accessibilità

Il Comune di Castel Bolognese favorisce la chiarezza dei contenuti e della navigazione all'interno del web, avviando tutte le opportune attività correttive e migliorative al fine di assicurare la semplicità di consultazione e la facile accessibilità delle notizie. Nell'ottemperare agli obblighi legali di pubblicazione, gli enti si conformano a quanto stabilito dall'art. 6 del D.lgs n. 33/2013, assicurando, relativamente alle informazioni presenti nel sito istituzionale, l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'Amministrazione, l'indicazione della loro provenienza e loro riutilizzabilità.

Ogni ufficio, chiamato ad elaborare i dati e i documenti per la pubblicazione sul sito internet, dovrà adoperarsi al fine di rendere chiari e intelligibili gli atti amministrativi e i documenti programmatici o divulgativi. In ogni caso, l'esigenza di assicurare un'adeguata qualità delle informazioni da pubblicare non costituirà motivo per l'omessa o ritardata pubblicazione obbligatoria ai sensi di legge.

Il sito istituzionale dell'Ente risponde ai requisiti di accessibilità stabiliti dalla legge n. 4/2004.

b) Tempestività – Costante aggiornamento

Con il presente Piano vengono introdotte disposizioni organizzative idonee a favorire una tempestiva attività di aggiornamento del sito, con particolare riferimento ai contenuti obbligatori della sezione "Amministrazione trasparente". Qualora possibile, le strutture organizzative producono i documenti con modalità tali da consentire l'immediata pubblicazione dei dati.

La decorrenza, la durata delle pubblicazioni e la cadenza temporale degli aggiornamenti sono definite in conformità a quanto espressamente stabilito da specifiche norme di legge e, in mancanza, dalle disposizioni del D.Lgs n. 33/2013. Al termine delle prescritte pubblicazioni, ogni ente procede all'archiviazione delle informazioni e dei dati o, al contrario, alla loro successiva eliminazione secondo quanto stabilito, caso per caso, dal D.lgs. n. 33/2013, nel rispetto delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali e delle politiche di archiviazione dei dati.

Alcuni documenti, per la loro natura, saranno sempre presenti nelle pagine della sezione "Amministrazione trasparente" e non saranno archiviati se non quando saranno eliminati/annullati o superati da diverse tipologie di atti che trattano la medesima materia (esempio i regolamenti comunali).

Si procederà alla pubblicazione dei dati, soprattutto in occasione della prima pubblicazione, tenendo conto dei principi di proporzionalità ed efficienza che devono guidare l'attività della pubblica amministrazione, facendo prevalere, rispetto agli adempimenti formali, gli adempimenti sostanziali, cui è tenuto il Comune nell'erogazione dei servizi ai cittadini e alle imprese, contenendo i tempi delle pubblicazioni entro tempi ragionevoli e giustificabili.

c) Limite alla pubblicazione dei dati – Protezione dei dati personali

Le esigenze di trasparenza, pubblicità e consultabilità degli atti e dei dati informativi devono essere contemplate con i limiti posti dalla legge in materia di protezione dei dati personali, secondo quanto evidenziato, anche sotto il profilo operativo, dal garante sulla Privacy con la deliberazione n. 243 del 15 maggio 2014.

Il Comune provvede ad ottemperare agli obblighi legali di pubblicità e trasparenza coerentemente con quanto previsto dall'art. 4 del D.lgs n. 33/2013, adottando cautele e/o individuando accorgimenti tecnici volti ad assicurare forme corrette e proporzionate di conoscibilità delle informazioni, a tutela dell'individuo, della sua riservatezza e dignità.

Nelle pubblicazioni on line si osserveranno, comunque, i presupposti e le condizioni legittimanti il trattamento dei dati personali (comprese le operazioni di diffusione e accesso alle informazioni) stabiliti dal Codice in materia di protezione dei dati personali (D.lgs. n. 196/2003), in relazione alla diversa natura e tipologia dei dati.

d) Dati aperti e riutilizzo

I documenti, informazioni e dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente saranno resi disponibili progressivamente in formato di tipo aperto e saranno riutilizzabili secondo quanto prescritto dall'art. 7 del D.lgs n. 33/2013 e dalle specifiche disposizioni legislative ivi richiamate improntate al concetto di *open data* e alla dottrina *open government*. Sono fatti salvi i casi in cui l'utilizzo del formato di tipo aperto e il riutilizzo dei dati siano stati esclusi, alla luce anche dei principi in materia di accesso e di protezione dei dati personali.

Di norma i formati aperti di base sono il "PDF/A" per i documenti testuali e l' "XML" per i documenti tabellari. I documenti pubblicati in formato aperto potranno essere liberamente riutilizzabili senza necessità di licenza alcuna, nel rispetto dell'ordinamento.

e) Accesso civico

Il Responsabile della trasparenza, anche tramite le strutture organizzative ed il personale ad egli assegnato, riceve le richieste di accesso civico di cui all'art. 5 del D.lgs n. 33/2013 e provvede a darvi attuazione nei modi e nei tempi prescritti dalla norma. Nella sezione "Amministrazione trasparente" sono indicate le modalità operative che il cittadino deve seguire.

Come previsto dalla norma richiamata, l'accesso civico si applica esclusivamente ai dati e ai documenti che devono essere obbligatoriamente pubblicati sul sito web istituzionale, alla sezione "Amministrazione trasparente". Resta inalterato il diritto di accesso ai documenti amministrativi disciplinato dal capo V della Legge n. 241/1990 e dal regolamento per l'accesso dell'Ente.

2.4 Trasparenza e performance: obiettivi e indicatori (rinvio)

L'attuazione del principio di trasparenza attraverso la pubblicità dei dati inerenti all'organizzazione e all'erogazione dei servizi al pubblico è direttamente correlata alla *performance* dell'Ente e al raggiungimento degli specifici obiettivi definiti nell'ambito del ciclo di gestione della *performance*. In questo modo, viene consentita a tutti i cittadini un'effettiva conoscenza dell'azione della pubblica amministrazione, al fine di agevolare e sollecitare la partecipazione ed il coinvolgimento della collettività in un'ottica di "miglioramento continuo" dei servizi.

In base all'art. 10, comma 3, del d.lgs 33/2013: *"Gli obiettivi indicati nel Programma triennale sono formulati in collegamento con la programmazione strategica e operativa dell'amministrazione, definita in via generale nel Piano delle performance e negli analoghi strumenti di programmazione previsti negli Enti Locali. La promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce un'area strategica di ogni amministrazione, che deve tradursi nella definizione degli obiettivi organizzativi e individuali"*.

Gli obiettivi di promozione della trasparenza e di miglioramento dei servizi sono contenuti unitamente agli opportuni indicatori nel *Piano delle performance*, al quale si rimanda. L'andamento degli obiettivi contenuti nel Piano viene monitorato secondo il sistema di misurazione e valutazione delle *performance*.

2.5 Trasparenza e formazione dei lavoratori

Relativamente alle iniziative da intraprendere l'Amministrazione si propone di porre in essere, da un lato, attività finalizzate a "far crescere" la cultura della trasparenza nel concreto agire quotidiano dei dipendenti, e dall'altro, azioni volte a garantire ai cittadini la conoscenza dell'organizzazione amministrativa e dei procedimenti nei quali si articola l'azione pubblica.

In questa prospettiva, il Comune di Castel Bolognese promuove al suo interno percorsi di sviluppo formativo mirati ad accompagnare la struttura nel prendere piena consapevolezza non solamente

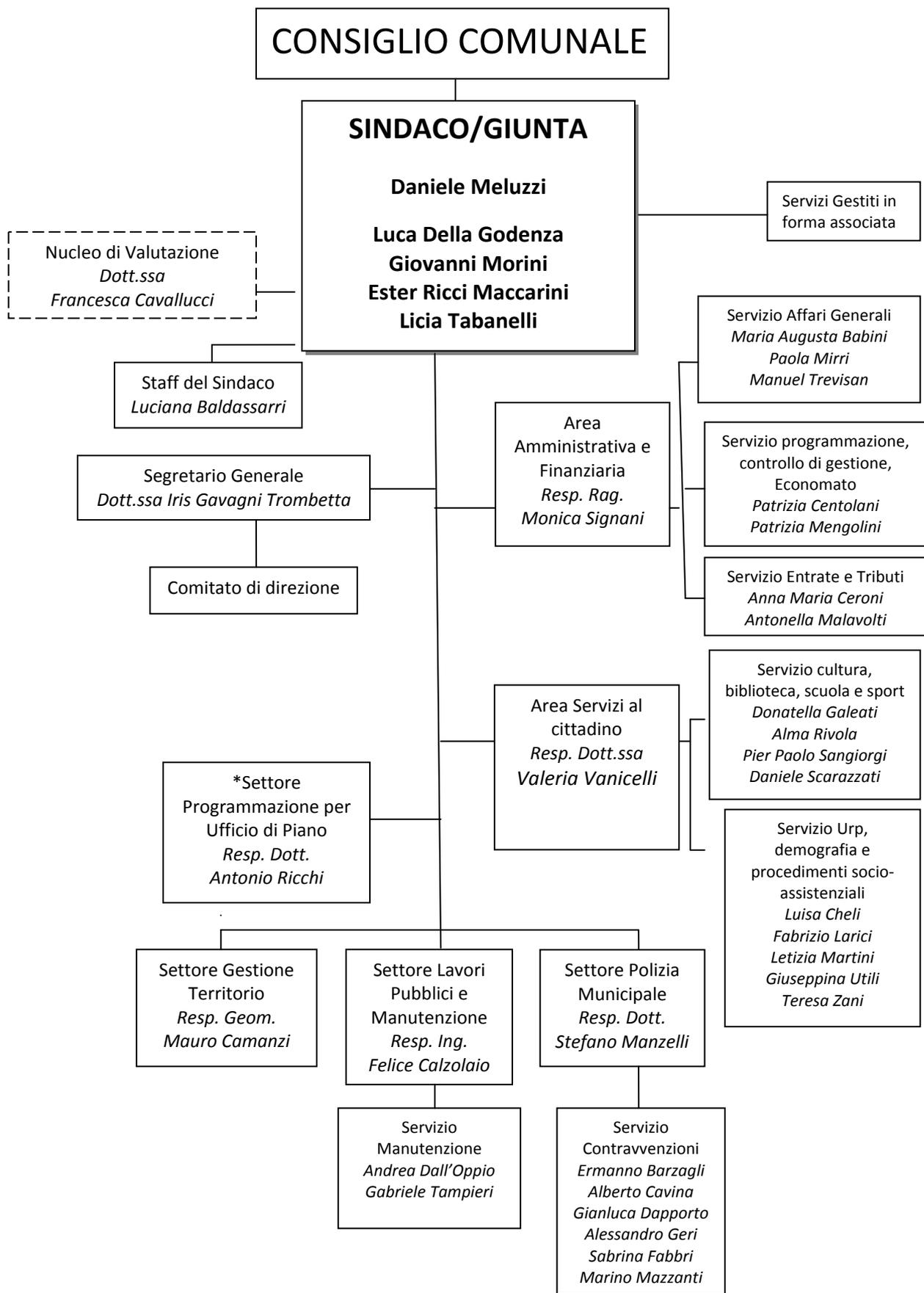
della normativa in materia ma anche degli obiettivi e delle finalità ad essa connessi e a consolidare un atteggiamento orientato al servizio verso il cittadino e al miglioramento continuo.

2.6 Monitoraggio sull'attuazione del Programma

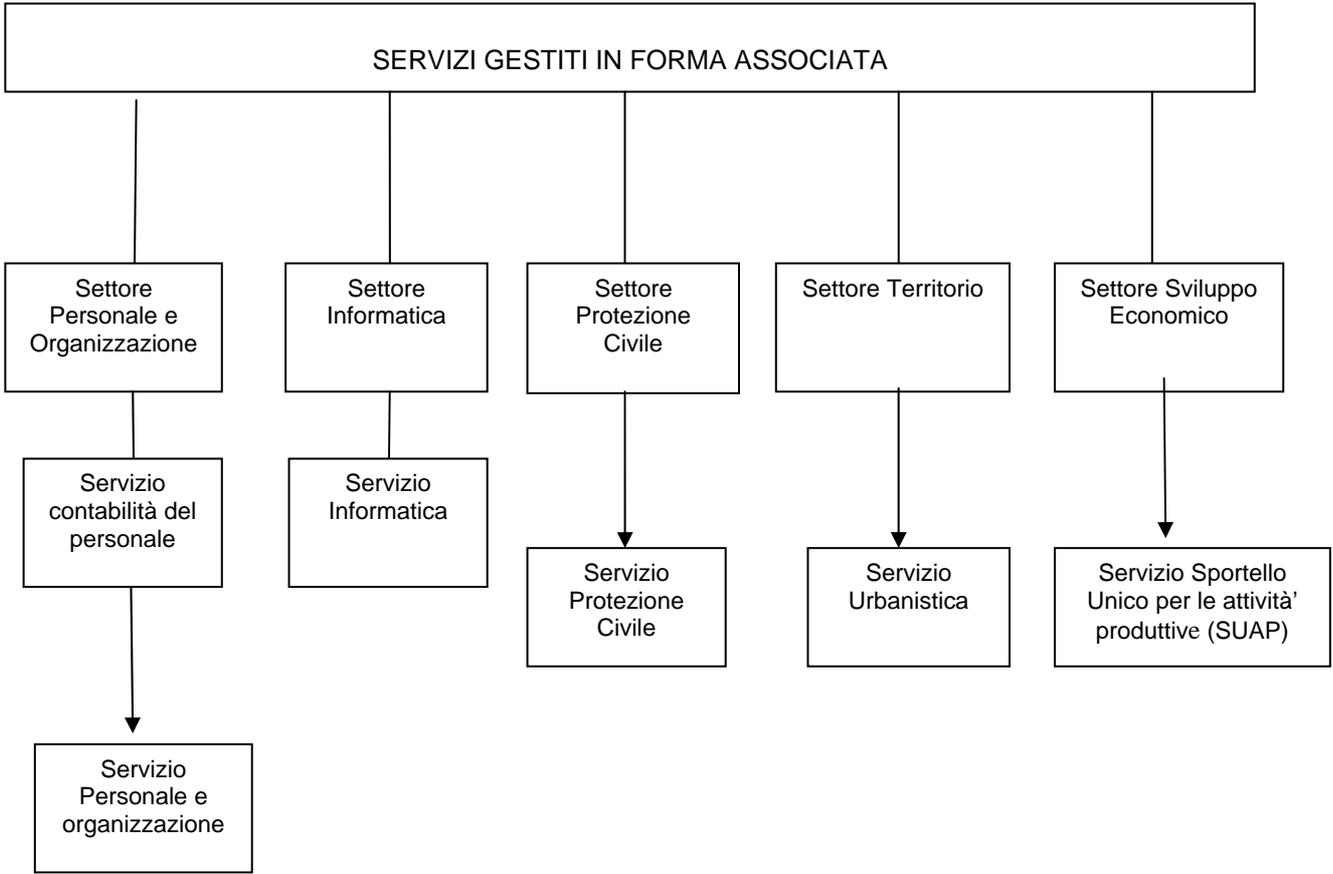
Il Responsabile della trasparenza è il responsabile del monitoraggio sull'attuazione del Programma.

2.7 Aggiornamento annuale del Programma

Il Programma della trasparenza viene aggiornato ogni anno, contestualmente alla revisione del Piano "anticorruzione", secondo quanto previsto nella parte prima.



*Settore integrato con i Servizi in convenzione tra Unione della Romagna Faentina e i comuni di Castel Bolognese, Faenza e Solarolo per la gestione dei Servizi Sociali associati.





COMUNE DI CASTEL BOLOGNESE

Medaglia d'Argento al Merito Civile

Provincia di Ravenna

Proposta n. 2016 / 35
SEGRETARIO GENERALE

OGGETTO: PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELL'ILLEGALITA'. APPROVAZIONE
AGGIORNAMENTO PER IL TRIENNIO 2016-2018

PARERE IN ORDINE ALLA REGOLARITA' TECNICA

Per i fini previsti dall'art. 49 del D.Lgs. 18.08.2000 n. 267, si esprime sulla proposta di deliberazione in oggetto parere *FAVOREVOLE* in merito alla regolarità tecnica.

Li, 26/01/2016

IL RESPONSABILE DI AREA /SETTORE
GAVAGNI TROMBETTA IRIS
(sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 21 D.Lgs. n. 82/2005 e s.m.i.)

COMUNE DI CASTEL BOLOGNESE

Provincia di Ravenna

Proposta n. 2016 / 35
SEGRETARIO GENERALE

OGGETTO: PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELL'ILLEGALITA'.
APPROVAZIONE AGGIORNAMENTO PER IL TRIENNIO 2016-2018

PARERE IN ORDINE ALLA REGOLARITA' CONTABILE

Visti i contenuti dell'atto a firma del Dirigente del Settore Finanziario, prot. URF n. 6 del 12.01.2016, che delega l'espressione del parere in ordine alla regolarità contabile degli atti deliberativi al Capo Servizio Contabilità del presidio territoriale di riferimento.

Per i fini di cui all'art. 49, comma 1, del D.Lgs. 18.08.2000 n. 267, considerato:

che l'atto è dotato di copertura finanziaria;

che l'atto non necessita di copertura finanziaria in quanto non comporta assunzione di spesa o diminuzione di entrata;

che l'atto comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio

dell'ente in merito ai quali si osserva che

.....

.....

si esprime, sulla proposta di deliberazione in oggetto, parere *FAVOREVOLE* in ordine alla regolarità contabile.

Lì, 27/01/2016

IL CAPO SERVIZIO DEL PRESIDIO
TERRITORIALE
SIGNANI MONICA
(sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 21 D.Lgs. n. 82/2005 e s.m.i.)



COMUNE DI CASTEL BOLOGNESE

Medaglia d'Argento al Merito Civile
Provincia di Ravenna

Certificato di pubblicazione

Deliberazione di Giunta comunale n. 5 del 27/01/2016

SEGRETARIO GENERALE

**Oggetto: PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELL'ILLEGALITA'.
APPROVAZIONE AGGIORNAMENTO PER IL TRIENNIO 2016-2018**

Ai sensi per gli effetti di cui all'art. 124 del D.Lgs. 18.08.2000 n. 267, copia della presente deliberazione viene pubblicata mediante affissione all'albo pretorio per 15 giorni consecutivi dal 01/02/2016.

Li, 01/02/2016

L'INCARICATO DELLA PUBBLICAZIONE
MIRRI PAOLA
(sottoscritto digitalmente
ai sensi dell'art. 21 D.Lgs. n. 82/2005 e s.m.i.)